

# *Testimoni di Gesù Risorto: partecipi della vita dell'uomo*

*Sintesi del Convegno celebrato il 25 febbraio scorso presso il Seminario di Gaeta e promosso dalla Caritas diocesana e dal Comitato preparatorio al Convegno Ecclesiale di Verona.*

Il credente è chiamato a vivere *"la cittadinanza, in cui si esprime la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini; tipica della cittadinanza è l'idea di un radicamento in una storia civile, dotata delle sue tradizioni e dei suoi personaggi e insieme il suo significato universale di civiltà politica"*.

Nell'intento di approfondire le suggestioni offerte dalla traccia di preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, nello specifico ambito della cittadinanza, la Caritas Diocesana unitamente al Comitato Preparatorio Diocesano, sabato 25 febbraio, ha tenuto un convegno sul tema, dal titolo *Testimoni di Gesù Risorto: partecipi della vita dell'uomo*. L'incontro, che non ha visto una larga partecipazione di operatori pastorali, è stato ricco di interventi e sollecitazioni, primo fra tutti quello del Vicario Episcopale per la Pastorale, don Gianni Cardillo, che ha introdotto e illustrato le attività poste in essere dalla diocesi in preparazione al Convegno Ecclesiale del prossimo ottobre a Verona; ha fatto seguito l'intervento del delegato regionale Caritas Lazio, dott. Marco Toti, che ha parlato brevemente del lavoro delle Caritas diocesane del Lazio in preparazione a Verona 2006, per giungere al momento più atteso del pomeriggio e cioè l'intervento del dott. Domenico Rosati, già Presidente Nazionale delle ACLI e oggi membro del gruppo nazionale sulle politiche sociali di Caritas Italiana.

Con la consapevolezza di essere memoria storica di uno spaccato importante della vita politica della nostra democrazia, il dott. Rosati ha introdotto il tema facendo un excursus storico sui Convegni Ecclesiali della Chiesa Italiana quali *momenti di cittadinanza del popolo di Dio*, cittadinanza che appartiene alle categorie della sociologia, ma che solo interagendo con il concetto di democrazia assume il suo significato più ampio e universale. Ed è proprio nella nostra Carta Costituzionale che andiamo a leggere la definizione più vera del concetto di cittadinanza, intesa come uno *stato di libertà e sovranità del popolo* che si *limita* nei diritti-doveri espressi nella prima parte di una Costituzione che è anche *figlia* di legislatori di profonda fede cattolica. Riprendendo le parole di Papa Benedetto XVI, Rosati inoltre sottolinea il concetto di *ragione autoresponsabile*, per cui i laici sono *responsabili* delle proprie azioni nella città dell'uomo, dove devono perseguire fini di giustizia e, partendo dalla Costituzione e nei limiti della stessa, come già detto, effettuare un esercizio attivo della cittadinanza che non può limitarsi all'impegno elettorale, ma trovare il suo spazio naturale nell'*advocacy*, nel controllo sull'andamento delle vicende, dei processi, sugli organismi di partecipazione. Il relatore ha infine terminato il suo intervento con una sollecitazione che è anche e soprattutto una speranza: la speranza che nel prossimo Convegno Ecclesiale si riuscirà a trovare un luogo di confronto sereno *per tutte le forze del pensiero cattolico italiano alla luce della fede*.

Le sollecitazioni del relatore, soprattutto nei passaggi riguardanti le problematiche della giustizia, è stata ripresa dall'incaricato diocesano della Caritas, don Mariano Parisella, che ha concluso gli interventi e aperto il confronto

in aula, confronto che ha sottolineato il problema degli strumenti di giustizia di cui dispongono gli operatori e certamente inadeguati all'esercizio di quella advocacy che sia il dott. Rosati, ma anche la Caritas Italiana considera primario nell'ambito dell'azione della caritas sul territorio di appartenenza.

*Maria Pia Deplano*